

# Rassegna di notizie su Giustizia, Pace, Integrità del Creato

NOVEMBRE 2018

Contenuto:	1. AFRICA OCCIDENTALE	pag. 1
	2. AFRICA CENTRALE	pag. 3
	3. AFRICA ORIENTALE	pag. 5
	4. AFRICA MERIDIONALE	pag. 6
	5. MIGRANTI – LIBIA – NORD AFRICA	pag. 7
	6. AMBIENTE – RISORSE NATURALI	pag. 7
	7. DIRITTI UMANI – PACE	pag. 9

## 1. AFRICA OCCIDENTALE

### ● **NIGER:** Donne imprenditrici

In Niger alcune Ong puntano sulle donne per creare nuove opportunità di sviluppo. A Niamey l'Ong Empow'her e la Fondazione Veolia hanno creato il centro OASIS. È un luogo in cui le donne possono ricevere la formazione di base per diventare imprenditrici. Oasis accoglie soprattutto donne che già hanno avviato una piccola attività di commercio informale, o un'attività di produzione agricola su piccola scala. La grande maggioranza di loro sono analfabete, ma riescono ugualmente ad assimilare le lezioni. Spesso si fanno accompagnare dalle figlie che sono andate alla scuola elementare, e imparano i rudimenti della contabilità. Oltre che corsi teorici, le donne possono imparare lavorando nel grande orto condotto con criteri agro-ecologici, e inserirsi in piccoli progetti pilota di sviluppo socio-economico. E non mancano attività educativo-ricreative, come la proiezioni di film e la recita di pièce teatrali. Leggi di più: <http://m.rfi.fr/emission/20181004-niger-developpement-entrepreneuriat-social-feminin>

### ● **GUINEA:** Giovani laureati ritornano alla terra

La maggioranza dei giovani diplomati della Guinea sono disoccupati. Alcuni di loro, invece di sognare un futuro tentando il viaggio verso l'Europa, hanno rivolto la loro attenzione all'agricoltura. Partiti dal villaggio con l'illusione di trovare lavoro in città, sono ritornati al villaggio con la voglia di mettere a frutto la formazione ricevuta. Uno di loro è Bachir Sow, che ha fatto studi di diritto, ma si è dovuto accontentare di impieghi precari nell'insegnamento e nell'agricoltura. Con un gruppo di amici è tornato nella sua regione rurale per lanciarsi nella produzione di angurie. Tra mille difficoltà ha trovato dei finanziamenti, ed ora gestisce una moderna azienda agricola che dà lavoro a decine di giovani, e produce un reddito dignitoso. Leggi la notizia: <http://m.rfi.fr/emission/20181002-guinee-kamsar-une-ville-crece-exploitation-bauxite>

### ● **MALI:** Rafforzare la riconciliazione tra Dogon e Peul

Il Primo Ministro Soumeylou Boubeye Maïga ha visitato le scuole di Mopti, nel centro del paese, abitato da due etnie che negli ultimi mesi si sono scontrate, provocando decine di morti. Ha voluto sincerarsi che l'anno scolastico sia ben iniziato, e che gli alunni delle due etnie sono seduti sugli stessi banchi. Le speranze della riconciliazione riposano sulle nuove generazioni, chiamate a superare un odio e un'incomprensione che dura da secoli. È il messaggio che ha voluto trasmettere ai capi-villaggio e ai capi delle milizie di auto-difesa, sorte in modo spontaneo, e responsabili di molte esazioni, purtroppo rimaste impunte. Leggi di più: <http://www.rfi.fr/afrique/20181001-mali-premier-ministre-soumeylou-boubeye-maiga-communautes-peuls-dogons->

### ● **NIGERIA:** Molte ombre sulla nuova strategia di lotta contro Boko Haram

Era la promessa elettorale più eclatante dell'ex generale e golpista Muhammadu Buhari durante l'ultima campagna elettorale: sconfiggere definitivamente Boko Haram. Ma giunto al terzo anno della sua presidenza, il gruppo terrorista e islamista radicale ha dimostrato con nuovi sanguinosi attentati di essere sempre vivo e audace. Buhari aveva puntato sul cambio dei vertici militari nel

nord-est come carta vincente, ma ciò ha avuto uno scarso impatto sulla repressione dell'azione dei jihadisti. L'analisi del sudafricano Institute for Security Studies: <https://issafrica.org/iss-today/boko-haram-exposes-the-cracks-in-nigerias-military-strategy>

● **NIGERIA: 9.000 bambini-soldati liberati in un anno**

Per lottare contro Boko Haram nel nord-est della Nigeria sono stati arruolati molti adolescenti. Ma un anno la CJTF, Civilian Joint Task Force, potente milizia locale che si oppone tenacemente al movimento jihadista (visti gli scarsi risultati dell'esercito governativo) aveva promesso di dimettere tutti i suoi combattenti di minore età. L'Unicef che ha negoziato questa misfatta ne ha dato l'annuncio. La notizia nel blog Africa di Le Monde:

[https://www.lemonde.fr/afrique/article/2018/10/12/nigeria-pres-de-9-000-enfants-en-roles-dans-la-milice-civile-ont-ete-liberes\\_5368788\\_3212.html](https://www.lemonde.fr/afrique/article/2018/10/12/nigeria-pres-de-9-000-enfants-en-roles-dans-la-milice-civile-ont-ete-liberes_5368788_3212.html)

● **NIGERIA: Il clima di violenza inter-etnica offusca le elezioni del 2019**

Crisis Group, centro inglese di studi geopolitici e strategici, dà l'allerta sul clima di violenza intercomunitaria che non cessa di insanguinare il centro del paese. Sono coinvolte le popolazioni fulani, pastori semi-nomadi, e quelle di tradizione agricola. L'uso e la proprietà delle terre divenute sempre più rare scatena il conflitto tra pastori e agricoltori. In più si aggiunge la diversa appartenenza religiosa. Il governo di Buhari è accusato di non fare niente per frenare i fulani, i cui crimini rimangono quasi sempre impuniti. Crisis Group sollecita i politici dell'Unione Europea a impegnarsi per aiutare il paese a disinnescare questa mina vagante, che può compromettere il democratico svolgimento delle prossime elezioni. Leggi qui:

<https://www.crisisgroup.org/afrika/west-afrika/nigeria/averting-violence-around-nigerias-2019-elections>

● **NIGERIA: Polizia spara contro i manifestanti della fazione sciita, facendo 6 morti**

Dal dicembre del 2015 il leader del gruppo sciita nigeriano, Ibrahim Zakzaky, e sua moglie sono stati arrestati e imprigionati. È accusato di sovversione dell'ordine statale, avendo costui propugnato la creazione in Nigeria di uno Stato islamico sul modello iraniano sciita. La fazione sciita, che si denomina Movimento Islamico della Nigeria, è una minoranza nel paese, e la stragrande maggioranza sunnita vede di malocchio l'intraprendenza politica dei rivali religiosi. Un'ennesima manifestazione degli adepti per chiedere la liberazione del loro capo è degenerata. La polizia è intervenuta con le armi. Le fonti ufficiali parlano di 6 morti, mentre i manifestanti ne denunciano 21, e numerosi feriti. La notizia e il commento di Jeune Afrique:

<https://www.jeuneafrique.com/656038/societe/nigeria-la-police-ouvre-le-feu-sur-des-manifestants-chiites-a-abuja/>

● **SENEGAL: Le fake news, pericolo per la democrazia**

Le elezioni del prossimo 23 febbraio 2019 suscitano preoccupazioni per la diffusione sempre più capillare e incontrollata di false notizie. Più internet penetra i vari strati della popolazione, e più la verità viene distorta per fini elettorali. Per questo una serie di attivisti e esperti di internet si è mobilitata. Blog, siti, social network sono passati al vaglio. È in gioco la qualità dell'informazione e la sua ripercussione sul dibattito politico. Su Radio France Internationale:

<http://www.rfi.fr/afrique/20181005-senegal-presse-medias-activistes-democratie-fake-news>

● **COSTA D'AVORIO: Le prossime elezioni amministrative devono essere un segno di maturità**

Il paese è andato alle elezioni il 3 ottobre, per rinnovare sindaci e consiglieri regionali. P. Michel Savadogo, missionario della SMA, Direttore esecutivo dell'organismo "Réseau Shalom de Transformation de Conflit et de Réconciliation" (REST-COR) ha lanciato un appello affinché i cittadini comprendano che queste ed altre elezioni sono uno strumento non per dividersi, ma per aumentare la pace, la coesione sociale e la giustizia. Leggi l'appello su Fides:

<http://fides.org/it/news/64887->

[AFRICA COSTA D AVORIO Appello per elezioni che consolidino la pace la giustizia e la coesione sociale](#)

● **COSTA D'AVORIO: I martiri anonimi degli inizi dell'evangelizzazione del paese**

La Costa d'Avorio si prepara a celebrare nel 2020 i 125 anni di arrivo del cristianesimo.

Un'occasione per ripercorrere le prime tappe dell'evangelizzazioni. I primi missionari della SMA furono aiutati da ottimi catechisti, che non sempre ricevettero buona accoglienza nei villaggi in cui erano inviati per far conoscere la chiesa. Molti di essi furono avvelenati dai rappresentanti della religione tradizionale che non volevano per la loro gente la "religione dei bianchi". Purtroppo i loro nomi e le loro storie sono stati dimenticati. Ma non tutti: uno di questi è il catechista Albert N'Dri. La Croix ne evoca la vicenda:

<https://africa.la-croix.com/a-katiola-lhistoire-dalbert-ndri-et-des-martyrs-anonymes-tues-pour-leur-foi-chretienne/>

## 2. AFRICA CENTRALE

● **BURUNDI: Diatriba circa le Ong straniere che lavorano nel paese**

Il governo, sempre più dittatoriale del presidente Pierre Nkurunziza ha fatto votare al Consiglio Nazionale per la Sicurezza una norma che impone alle Ong internazionali delle quote etniche: 60% di membri Hutu et 40% di Tutsi. Dice di voler applicare la Costituzione, ma i suoi oppositori gli ricordano che essa si riferisce per questa questione solo alle imprese pubbliche. E gli ricordano pure che il Consiglio per la Sicurezza ha solo un ruolo consultivo. La notizia:

<http://www.rfi.fr/afrique/20181004-burundi-questions-legales-suspension-ong>

● **RD CONGO: Crescono i dissapori tra Kabila e la missione dell'Onu**

Poco prima che il presidente Kabila arrivasse a New York per l'Assemblea Annuale dell'Onu, i rappresentanti di questa istituzione in Congo hanno ricevuto un sonoro schiaffo: il materiale destinato al contingente indonesiano di "intervento rapido" è stato bloccato al porto di Kinshasa. Da tempo Kabila chiede all'Onu la riduzione dei suoi militari, e questo incidente non faciliterà l'intesa sulla programmazione del ritiro della missione dell'Onu dal paese. La notizia ripotata da RFI:

<http://www.rfi.fr/afrique/20181003-rdc-montee-tension-entre-onu-le-gouvernement-congolais>

● **RD CONGO: Accettate le dimissioni del Card. Monsengwo, arcivescovo di Kinshasa**

Un ritratto di un uomo che ha marcato non solo la chiesa del suo paese, ma anche la vita civile e politica. Un uomo da una grande influenza, che non ha mai avuto paura di esprimere la sua opinione, anche quando contrastava con chi deteneva al potere, ma non per uno spirito di faziosità, ma sempre per difendere le ragioni della verità. Leggi l'articolo di LE Monde:

<https://www.jeuneafrique.com/mag/286239/politique/rdc-cardinal-monsengwo-dieu-kabila-lui/>

● **RD CONGO: Mons. Fridolin Ambongo succede al Card. Laurent Monsengwo**

Una scelta che va nella direzione della continuità. Appassionato fin da giovane seminarista alle questioni riguardanti la giustizia, i diritti dell'uomo, la dignità della persona, ha guidato per molti la potente e influente Commissione nazionale di Giustizia e Pace. Senza paura ha denunciato gli abusi del regime di Kabila, e ha difeso i diritti dei cittadini ad avere maggiore democrazia. Il suo ritratto:

<https://www.jeuneafrique.com/mag/529534/politique/rdc-fridolin-ambongo-un-archeveque-rebelle-a-kinshasa/>

*In Camerun si sono tenute le elezioni presidenziali. Alcuni articolo che ricostruiscono il clima politico e securitario nel quale si sono svolte.*

● **CAMERUN: Un paese diviso va alle elezioni**

Le divisioni non sono solo tra gli esponenti dei vari partiti, quello che sostiene l'ottuagenario presidente uscente Paul Biya, al potere da un trentennio e ancora una volta candidato, e quelli dell'opposizione, sempre variegati e in concorrenza tra di loro. La principale divisione è tra il territorio anglofono, ex colonia inglese, e quello francofono, erede della Francia. La frattura del paese dopo la sconfitta della Germania (creatore della colonia) è riemersa con la proclamazione di indipendenza del sud-ovest del paese. Biya non ha accettato di negoziare una maggiore autonomia e agli elettori ha riproposto la sua linea dura. L'analisi di Crisis Group:

[https://www.crisisgroup.org/fr/africa/central-africa/cameroon/b142-election-presidentielle-au-cameroun-les-fractures-se-multiplier?utm\\_source=Sign+Up+to+Crisis+Group%27s+Email+Updates&utm\\_campaign=5aef7f19e1-EMAIL\\_CAMPAIGN\\_2018\\_10\\_03\\_08\\_10&utm\\_medium=email&utm\\_term=0\\_1dab8c11ea-5aef7f19e1-359942061](https://www.crisisgroup.org/fr/africa/central-africa/cameroon/b142-election-presidentielle-au-cameroun-les-fractures-se-multiplier?utm_source=Sign+Up+to+Crisis+Group%27s+Email+Updates&utm_campaign=5aef7f19e1-EMAIL_CAMPAIGN_2018_10_03_08_10&utm_medium=email&utm_term=0_1dab8c11ea-5aef7f19e1-359942061)

- **CAMERUN: I timori e le denunce della Chiesa**

I vescovi camerunesi, all'indomani dello scrutinio hanno denunciato il malfunzionamento dell'apparato elettorale. I suoi 200 osservatori dislocati in tutto il paese hanno riportato molti casi di irregolarità. Ne ha parlato il blog Africa del quotidiano francese La Croix:

<https://africa.la-croix.com/les-veques-du-cameroun-deplorent-les-dysfonctionnements-de-lelection-presidentielle/>

- **CAMERUN: Si prega per la pace**

Un anno dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'Ambazonia, la regione del sud-ovest così denominata dai separatisti anglofoni, nelle chiese camerunesi si è pregato per la pace e la riconciliazione. Sono molte le inquietudini, e già si contano alcune vittime nella campagna elettorale nella regione in subbuglio. La chiesa cattolica propone una soluzione negoziata, fondata sul dialogo e sull'accoglienza delle richieste di maggiore autonomia. Leggi la notizia:

<http://www.rfi.fr/afrique/20181001-cameroun-reportage-douala-habitants-prient-paix-presidentielle>

- **SUD SUDAN: Un accordo di pace ancora titubante**

Il governo di Salva Kiir tergiversa nell'applicazione di un aspetto importante dell'accordo di pace firmato in settembre: la liberazione dei prigionieri politici e di guerra. E neppure i ribelli muovono un passo: dicono che aspettano prima la mossa del governo. C'è poca fretta da entrambi le parti, è la pazienza è un requisito indispensabile per situazioni come questa. Leggi di più:

<http://www.rfi.fr/afrique/20181004-soudan-sud-tarde-liberer-prisonniers-guerre-detenus>

- **SUDAN: Come è cambiata la Chiesa sudanese, dopo la separazione del Sud Sudan**

È un argomento delicato quello che affronta il vescovo della diocesi sudanese di El Obeid, Mons. Yunan Tombe Triller Kuku Andali: che ripercussioni ha avuto sulla chiesa sudanese, piccolissima minoranza in un paese islamico, l'indipendenza del Sud Sudan, che invece è a maggioranza cristiana. Il vescovo parla di una situazione di vuoto: preti e suore sono tornati nelle terre di origine, e lo stesso hanno fatto centinaia di catechisti. I 200 centri pastorali della diocesi ora non hanno più un leader. Ma c'è un altro aspetto: la presenza di 200.000 profughi del Sud, che sono fuggiti dalla guerra. Una sfida per la diocesi, non solo per l'assistenza materiale, ma anche per quella spirituale di tutta questa gente. Ne parla l'Agenzia Fides: [http://www.fides.org/it/news/64863-AFRICA\\_SUDAN\\_La\\_guerra\\_in\\_Sud\\_Sudan\\_ha\\_colpito\\_anche\\_la\\_Chiesa\\_in\\_Sudan\\_dice\\_il\\_Vescovo\\_di\\_El\\_Obeid](http://www.fides.org/it/news/64863-AFRICA_SUDAN_La_guerra_in_Sud_Sudan_ha_colpito_anche_la_Chiesa_in_Sudan_dice_il_Vescovo_di_El_Obeid)

- **SUD SUDAN: Il futuro dei bambini soldato: la chiesa e la religione hanno un ruolo fondamentale**

Circa 19.000 bambini sono stati reclutati nella guerra civile del Sud Sudan. Molti sono tornati a casa: 934 solo nel 2018, di cui 252 femmine. Molti di loro ora seguono dei programmi di istruzione e formazione professionale e ricevono un ampio sostegno psicosociale.

I responsabili delle numerose chiese del Sud Sudan stanno riflettendo sul ruolo che può svolgere la religione nel riconciliare questi ragazzi con se stessi. Benché giovani, portano sulla loro coscienza un peso insopportabile. Nel Sud Sudan, il cristianesimo è molto diffuso, e spesso è al centro della vita della comunità. Dio è percepito come l'unico che può veramente perdonare. Le cerimonie religiose, fatte in una chiesa alla presenza della comunità, possono aiutare a rimuovere i sensi di colpa. Un reportage di African Arguments: <https://africanarguments.org/2018/10/11/forgive-divine-church-key-reintegrating-child-soldiers/>

● **CENTRAFRICA: Le gioie e le preoccupazioni del Card. Dieudonné Nzapalainga**

L'Arcivescovo di Bangui, fatto cardinale alcuni mesi fa da papa Francesco, confida all'Agenzia Fides la sua soddisfazione per la prova di maturità offerta dalla sua diocesi: dopo 125 anni di evangelizzazione, Bangui ha inviato dei preti in missione fuori del paese. Ma c'è anche la preoccupazione per l'arrivo di nuovi mercenari stranieri in Centrafrica: sono una complicazione per il dialogo e per la convivenza del popolo centrafricano. Qui la notizia:

<http://www.fides.org/it/news/64860->

[AFRICA CENTRAFRICA La presenza di mercenari stranieri mina la convivenza denuncia il Cardinale Nzapalainga](#)

● **CENTRAFRICA: Human Rights Watch denuncia nuove violenze nella città di Bria.**

32 civili sarebbero periti negli scontri che si sono riaccesi a Bria e dintorni. Sono milizie di varie bandiere che si affrontano per il controllo del territorio e delle risorse. MaHRW sospetta un numero maggiore di vittime. La missione dell'Onu denuncia le continue violazioni dei diritti dell'uomo e i ripetuti crimini di guerra. Prima della fine del mese dovrebbero cominciare le inchieste della Corte Penale Internazionale. Notizia di RFI: <http://www.rfi.fr/afrique/20181012-rca-human-rights-watch-denonce-nouvelles-exactions-bria>

● **CENTRAFRICA: Forte insicurezza a Kaga-Bandoro, denuncia il vescovo**

Mons. Tadeusz Kusy, Vescovo nel centro-nord della Repubblica Centrafricana, richiama l'attenzione sulla situazione dei 15.000 sfollati, costretti dalle milizie Seleka ad abbandonare le proprie case, ed ora concentrati in un campo di fortuna a qualche km dalla città. La missione dell'Onu non agisce, e il dramma umano vissuto da questa gente è spaventoso. Notizia diffusa da Fides: <http://fides.org/it/news/64920->

[AFRICA CENTRAFRICA Forte insicurezza nella diocesi mentre l'ONU manda messaggi contraddittori denuncia il Vescovo di Kaga Bandoro](#)

### 3. AFRICA ORIENTALE

● **KENYA: L'Unilever a processo**

La Unilever, multinazionale anglo-olandese proprietaria di 400 marchi (agro-alimentare, cosmetici, pulizia) è la più importante produttrice ed esportatrice di tè del Kenya, attraverso la sua sussidiaria, Unilever Tea Kenya Ltd. Citata in giudizio, rischia ora di dover risarcire un gruppo di lavoratori keniani per i danni subiti durante le violenze post elettorali del 2007 e 2008. 218 lavoratori corsero gravi pericoli e subirono gravi danni durante un attacco ad una delle piantagioni della multinazionale. Tra gli accusatori ci sono 56 donne che subirono violenze sessuali di gruppo e le famiglie di 7 persone uccise nell'attacco. Ora chiedono di essere risarciti. I lavoratori accusano l'azienda di aver sottovalutato gli allarmi ripetuti e il grave pericolo per loro. Notizia riportata da Nigriزيا: <http://www.nigriزيا.it/notizia/come-davide-contro-golia/notizie>

● **ETIOPIA: La politica si è tinta di rosa**

L'unico capo di stato donna in Africa è l'etiopese Sahle-Work Zewde, eletta dal Parlamento 10 giorni fa. Ed è di pochi giorni fa la notizia della nomina di un'altra donna a un incarico di altissimo livello, finora riservato agli uomini. Si tratta di Meaza Ashenafi, che è stata scelta come Presidente della



Corte Costituzionale. Aveva dato un contributo importante nella redazione della nuova costituzione del paese. A dare ancora più valore alla sua elezione è il fatto che è stata fatta all'unanimità dei parlamentari. Il premier Abiy Ahmed, che sta portando una piccola rivoluzione nel suo paese, ha voluto che il suo nuovo governo fosse composto di uomini e donne in parti uguali. Le notizie da Repubblica:

[https://www.repubblica.it/esteri/2018/11/01/news/etiopia\\_e\\_donna\\_la\\_nuova\\_presidente\\_della\\_corte\\_suprema\\_la\\_parita\\_di\\_genere-210531163/](https://www.repubblica.it/esteri/2018/11/01/news/etiopia_e_donna_la_nuova_presidente_della_corte_suprema_la_parita_di_genere-210531163/)

e Tpi: <https://www.tpi.it/2018/10/16/etiopia-meta-ministri-donne/>

#### 4. AFRICA MERIDIONALE

##### ● **MOZAMBICO: Non si fermano gli attacchi dei jihadisti nel nord del Paese**

Benché 200 di loro siano stati giudicati e condannati poche settimane fa Cabo Delgado, altri villaggi del nord, alla frontiera con la Tanzania, sono stati nuovamente attaccati e dati alle fiamme. Sono già una cinquantina i civili uccisi, ma molti di più gli elementi delle forze dell'ordine. Leggi qui: <http://www.rfi.fr/afrique/20181004-pourquoi-shebabs-nord-mozambique-tanzanie-proces-jihadistes-cabo-delgado>

##### ● **MADAGASCAR: Il governo torna a vendere all'estero il suo legname pregiato**

La Cites, Convenzione sul commercio di specie di fauna e flora selvaggia minacciate di estinzione, aveva raccomandato al Madagascar di disciplinare la vendita dei suoi legnami pregiati (come il famoso e ricercato bois de rose, conosciuto anche come palissandro). E un embargo era stato emesso nel 2013. Ma ora il governo ha presentato un piano per riprendere il taglio e la vendita controllati. Ma la società civile non è d'accordo. Ne parla RFI qui:

<http://www.rfi.fr/afrique/20181002-madagascar-societe-civile-s-inquiete-assouplissement-traffic-bois-rose>

e qui: <http://www.rfi.fr/afrique/20180825-madagascar-une-enquete-eclaire-chemins-traffic-bois-rose>

##### ● **SUDAFRICA: Espulsioni brutali**

Grande polemica a Johannesburg per l'espulsione brutale di neri sudafricani che avevano occupato alcuni immobili lasciati nell'abbandono dalla fine dell'apartheid, ma ora ambiti da società immobiliari che li vogliono ristrutturare. I neri sono cacciati con la violenza da agenti di sicurezza privati. Eppure sono gli stessi neri che erano stati privati delle loro terre dai coloni bianchi nel tempo dell'apartheid. Su RFI: [www.rfi.fr/emission/20181005-afrique-sud-expulsions-logements-abandonnes-maniere-brutales](http://www.rfi.fr/emission/20181005-afrique-sud-expulsions-logements-abandonnes-maniere-brutales)

##### ● **SUDAFRICA: All'avanguardia nella lotta contro la tubercolosi multi resistente**

È il secondo paese africano più toccato da queste forme di tbc che resistono ad ogni tipo di antibiotico. Ma dal 2013 è stato introdotto un nuovo farmaco, la bedaquilina. Il Sudafrica ha fatto da pioniere, ed è stato premiato, dato che il nuovo antibiotico ha provocato una vera rivoluzione tra i malati. È il primo nuovo farmaco anti-tubercolotico da 40 anni a questa parte. Ha dato risultati molto confortanti. Lo riporta Le Monde-Afrique:

[https://www.lemonde.fr/afrique/article/2018/10/03/l-afrique-du-sud-a-l-avant-garde-de-la-lutte-contre-la-tuberculose-multiresistante\\_5364179\\_3212.html](https://www.lemonde.fr/afrique/article/2018/10/03/l-afrique-du-sud-a-l-avant-garde-de-la-lutte-contre-la-tuberculose-multiresistante_5364179_3212.html)

##### ● **NAMIBIA: Avviata la riforma fondiaria.**

È una promessa che il presidente Hage Geinbob vuole mantenere. Circa 15 milioni di ettari, il 43% delle terre arabili del paese, dovrebbero essere espropriate alla piccola minoranza degli agricoltori bianchi, per essere distribuite a decine di migliaia di senza terra neri, che i coloni avevano espulso dalle terre ancestrali. Ha assicurato che tutto si farà su base volontaria, con giusta compensazione. Riuscirà là dove Mandela, in Sudafrica, aveva dovuto rinunciare? La notizia:

<https://www.lanuovaecologia.it/namibia-sudafrica-terre-ridistribuzione/>

## 5. MIGRANTI – LIBIA – NORD AFRICA

- **NIGERIA: Iniziative a Benin City per reintegrare chi ritorna dalla migrazione**

Judith Giwa non ha mai migrato, ma essendo disoccupata, avrebbe potuto essere lei pure allettata dalla prospettiva di affrontare il viaggio verso le coste della Libia. E magari finire poi vittima della tratta delle prostitute. Una associazione no profit locale l'ha aiutata a formarsi, ed oggi lavora per aiutare chi ritorna dall'Europa con problemi di frustrazione. Lo racconta IRIN:

[http://www.irinnews.org/news-feature/2018/10/03/nigerian-migration-hub-local-group-swaps-work-skills-european-dreams?utm\\_source=IRIN+-+the+inside+story+on+emergencies&utm\\_campaign=9e8d6ae55b-RSS\\_EMAIL\\_CAMPAIGN\\_ENGLISH\\_MIGRATION&utm\\_medium=email&utm\\_term=0\\_d842d98289-9e8d6ae55b-75472233](http://www.irinnews.org/news-feature/2018/10/03/nigerian-migration-hub-local-group-swaps-work-skills-european-dreams?utm_source=IRIN+-+the+inside+story+on+emergencies&utm_campaign=9e8d6ae55b-RSS_EMAIL_CAMPAIGN_ENGLISH_MIGRATION&utm_medium=email&utm_term=0_d842d98289-9e8d6ae55b-75472233)

- **MIGRANTI: Se tutti quelli che hanno una stanza libera aprissero la loro casa all'accoglienza...**

Marina Moioli è una giornalista, e racconta come e perché ha deciso di aderire all'iniziativa di Welcome Refugees e di aprire le porte della sua casa a un ragazzo del Gambia. Sul sito di Vita:

<http://www.vita.it/it/interview/2018/09/28/migranti-se-tutti-quelli-che-hanno-una-stanza-libera-aprissero-la-loro/198/>

- **MIGRANTI: I dati aggiornati quotidianamente sui transiti e i decessi nel Mediterraneo**

L'Alto Commissariato per i rifugiati gestisce un sito che monitorizza il movimento migratorio nel Mediterraneo, raccogliendo ed elaborano i dati forniti dai vari ministeri europei implicati. Dal 1° gennaio al 15 novembre, dei 107,908 migranti arrivati in Europa, 101,921 sono transitati dal Mediterraneo. Di questi: 55.337 in Spagna (a cui vanno aggiunti anche altri 5.987 arrivati via terra), 28.495 in Grecia, 22.435 in Italia, 1.182 a Malta e 459 a Cipro.

I morti e dispersi in mare sono calcolati (per difetto) a 2.043.

Consulta il sito: <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>

- **MIGRANTI: Italiani sempre più favorevoli ai respingimenti**

L'Associazione di giornalisti Carta di Roma, fondata nel dicembre 2011 per dare attuazione al protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione, rilancia un articolo di Repubblica, firmato da Ilvo Diamanti. Il sondaggio, condotto da Demos nelle ultime settimane, rileva come la "chiusura" verso gli sbarchi costituisca una scelta "popolare", oltre che "populista". Condivisa da oltre la metà degli italiani (nel campione intervistato), per la precisione: il 52%. Mentre la disponibilità ad accogliere le navi che trasportano migranti si riduce sensibilmente: al 40% rispetto ad alcuni mesi fa. Leggi: <https://www.cartadiroma.org/news/in-evidenza/migranti-sempre-piu-italiani-sono-a-favore-dei-respingimenti/>

## 6. AMBIENTE – RISORSE NATURALI

- **GUINEA: La miniera di Kamsar riprende la produzione di bauxite**

La Guinea, primo paese africano a rivendicare e ottenere l'indipendenza nel periodo della decolonizzazione, figura ancora tra i paesi più poveri e sottosviluppati, secondo l'indice del Pnud. È anche uno dei paesi africani che più di tutti alimentano l'immigrazione clandestina attraverso la Libia e il Mediterraneo. I giovani non trovano lavoro, il tasso di disoccupazione supera il 50%, e il governo fatica a creare opportunità. Il sottosuolo della Guinea è però ricco (ferro, bauxite, manganese), ma spesso i contratti con le multinazionali minerarie sono svantaggiosi. La CBG, Compagnie des bauxites de Guinée, società statale partecipata, ha da poco rilanciato le attività della miniera di Kamsar. Leggi qui: <http://m.rfi.fr/emission/20181002-guinee-kamsar-une-ville-creee-exploitation-bauxite>

- **TUNISIA: Campagna nazionale per ripulire il mare**

Il Mediterraneo rappresenta solo l'1% della superficie marine del pianeta, ma raccoglie il 7% di tutti i rifiuti di plastica del mondo. La Tunisia è bagnata da questo mare lungo i suoi 1200 km di costa. Per la prima volta il paese, attraverso decine di associazioni ambientaliste, ha partecipato alla giornata mondiale della pulizia del mare. Su RFI: <http://rfi.fr/emission/20181002-tunisie>

- **GUINEA: Che benefici tiriamo veramente dalla bauxite ?**

L'estrazione della bauxite è un vero boom per la Guinea. La Cina è il primo acquirente, che la porta a casa sua e la trasforma in alluminio. Ma è veramente un bene per il paese e la sua popolazione? Se lo chiede Human Right Watch in un recente rapporto, che ha come titolo: Che benefici tiriamo? Leggi su RFI: <http://www.rfi.fr/afrique/20181004-guinee-hrw-alerte-repercussions-negatives-exploitation-miniere>

- **KENYA: Sequestrate in aeroporto diverse tonnellate di oro in da RD del Congo**

Sequestro record all'aeroporto di Nairobi: 4,6 tonnellate del prezioso metallo. Un valore di 138 milioni di dollari! L'aeroporto della capitale keniota è spesso una tappa di traffici illegali. L'aereo che trasportava l'oro era stato affittato solo per questo scopo. Secondo la LiCoCo (Lega congolese contro la corruzione) l'oro veniva da Goma, est del Congo, via Burundi. Lo riporta RFI: <http://www.rfi.fr/afrique/20181005-saisie-record-or-46-tonnes-kenya-provenance-rdc>

- **RD CONGO: Legname africano per il Made in China**

La causa principale della deforestazione della seconda foresta pluviale del pianeta, in termini statistici, è l'esportazione di legname verso la Cina. A rivelarlo è uno studio che evidenzia la voracità nell'acquisizione di questa materia prima da parte del paese asiatico che è anche il primo esportatore al mondo di mobili in legno a basso costo. Su Nigrizia: <http://www.nigrizia.it/notizia/legno-africano-per-il-made-in-cina/notizie>

- **CONGO: 19 milioni di euro perduti, a causa di una frode nella filiera del legname**

Il rapporto di un'inchiesta amministrativa sulla filiera del legname, condotta su richiesta del Presidente Sassou Nguesso, rivela che il paese ha perduto 12,6 miliardi de FCFA (più di 19,2 milioni di euro) in un imbroglio che vede coinvolti imprese del legno (locali e straniere) e funzionari statali. Leggi: <http://www.rfi.fr/afrique/20181013-une-fraude-filiere-bois-fait-perdre-12-milliards-fcfa-congo-b>

- **TANZANIA: Gli effetti dei cambiamenti climatici sulle coste**

Il cambiamento climatico globale sta riconfigurando le coste del Paese, a partire dall'isola di Zanzibar, meta turistica internazionale, e la stessa capitale economica, Dar es Salaam. L'Oceano Indiano sta erodendo metro dopo metro le splendide spiagge e minaccia i villaggi dei pescatori. Nel giugno scorso il governo ha annunciato il progetto di costruire una barriera nel mare davanti a sette località più a rischio di erosione. Manon mancano le polemiche. Il rapporto di ISS: [https://issafrica.org/iss-today/tanzanias-climate-change-confusion?utm\\_source=BenchmarkEmail&utm\\_campaign=ISS\\_Weekly&utm\\_medium=email](https://issafrica.org/iss-today/tanzanias-climate-change-confusion?utm_source=BenchmarkEmail&utm_campaign=ISS_Weekly&utm_medium=email)

- **ZIMBABWE: Le temperature più alte fanno fuggire la mosca tse-tse**

Studi medici, che analizzano i dati degli ultimi 27 anni, mostrano che nel Mana Pools National Park dello Zimbabwe che la mosca tse-tse sta scomparendo. Questa mosca provoca la malattia del sonno, ancora endemica in Africa. La causa più probabile è l'innalzamento delle temperature, effetto dei cambiamenti climatici globali. Ma se c'è un legame tra temperature e diffusione della mosca tse-tse, allora quest'ultima potrebbe migrare verso zone più fresche, e scendere quindi verso basse latitudini. La notizia è diffusa dal Liverpool School of Tropical Medicine:



<https://www.lstmed.ac.uk/news-events/news/latest-study-climate-change-and-african-trypanosomiasis-vector-populations-in>

● **CONGO: Le scuole cattoliche si impegnano a educare al rispetto del creato sulla linea dell'Enciclica Laudato Sii**

Il Consiglio nazionale dell'educazione cattolica ha tenuto il suo congresso a Brazzaville, dal 15 al 17 ottobre, sul tema: "il rispetto e l'integrità del creato nella scuola cattolica", ispirandosi all'Enciclica Laudato Sii di Papa Francesco. Sr. Clarisse Nkourissa, Segretario generale, ha annunciato per quest'anno il rilancio del progetto "scuola verde", che prevede d'impiantare alberi in tutte le scuole cattoliche. Legi su Fides: [http://fides.org/it/news/64942-AFRICA\\_CONGO\\_Le\\_scuole\\_cattoliche\\_si\\_impegnano\\_a\\_educare\\_al\\_rispetto\\_del\\_creato\\_sulla\\_linea\\_dell\\_Enciclica\\_Laudato\\_Sii](http://fides.org/it/news/64942-AFRICA_CONGO_Le_scuole_cattoliche_si_impegnano_a_educare_al_rispetto_del_creato_sulla_linea_dell_Enciclica_Laudato_Sii)

## 7. DIRITTI UMANI – PACE

● **Nobel a Mukwege, il dottore a fianco sempre a fianco delle vittime**

Chi ascolta dal vivo la testimonianza di Mukwege resta senza fiato. Lo stesso medico confessa di essersi trovato, a un certo punto, incapace di reggere i racconti delle sue pazienti. L'orrore lo sconvolgeva, e un chirurgo deve avere la mano ferma. Da allora Muganga delega ai collaboratori il compito di ascoltare, e lui opera soltanto. Ricuce, tesse, e cerca di non pensare. Per non essere sopraffatto dal male. Su Avvenire: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/i-premi-nobel-al-fianco-delle-vittime>

● **Il Nobel al Dott. Mukwege rende giustizia alle donne congolese offese nella loro dignità**

Sono le prime parole del medico che ha dedicato la sua vita a "riparare" fisicamente e moralmente le donne vittime di stupro di guerra. "E' per me una grande gioia, perché il mondo finalmente riconosce la lotta che portiamo avanti da tutto questo tempo a favore delle donne vittima di violenza sessuale". Sul blog Africa di La Croix: <https://africa.la-croix.com/denis-mukwege-un-prix-nobel-de-la-paix-a-la-foi-chretienne-agissante/>

● **La lotta contro il terrorismo islamico passa anche attraverso i progetti socio-sanitari**

Ricercatori del' Institute for Security Studies, basato in Sudafrica, hanno analizzato 133 progetti cosiddetti P/CVE (nella sigla inglese: per prevenire e contrastare l'esplosivismo violento), condotti in Mali, Ciad, Burkina Faso, Niger e Nigeria. Tutti paesi che negli ultimi anni hanno visto crescere l'insicurezza, ma anche la povertà, a causa del terrorismo. I progetti, gestiti da Ong locali e straniere, sono in genere rivolti alle comunità, e hanno come beneficiari, ma anche attori, soprattutto i giovani e le donne. Il loro obiettivo a lungo termine è di promuovere la tolleranza, il multiculturalismo, il dialogo. Spesso si occupano di ex combattenti, aiutandoli ad reinserirsi nella società. Il loro principale problema è la precarietà dei finanziamenti. Lo studio di ISS: <https://issafrica.org/about-us/press-releases/preventing-terrorism-needs-better-evidence-from-african-projects>

● **L'Africa è stata ben rappresentata al Sinodo sui giovani**

La salesiana Suor Lucy Muthoni Nderi, originaria del Kenya, vi ha partecipato a nome dell'organismo che unisce tutte le religiose del mondo. Al giornalista di Vatican Insider spiega che "in Africa c'è una grossa aspettativa riguardo il Sinodo. Solo per citare un dato, il Paese che ha reagito più significativamente al questionario inviato in tutto il mondo, è l'Uganda, con 16mila risposte. Dagli interventi si comprende il bisogno di formare giovani e preti, religiosi e laici che lavorino con i giovani e li sappiano ascoltare. I nostri ragazzi richiedono partecipazione e che la Chiesa si rinnovi e ringiovanisca. Vorrebbero che la gerarchia affrontasse più convintamente questioni fondamentali quali la corruzione - sia della politica che della Chiesa - l'uso discriminatorio delle risorse, la mancanza di trasparenza." Leggi qui:

<https://www.lastampa.it/2018/10/22/vaticaninsider/sinodo-suor-lucy-uisg-la-chiesa-deve-guardaredi-piallafrica-sAO9EmqWlFkWaiBG7eHSP/pagina.html>

Il sudafricano Card. Napier, parlando ai giornalisti, e ripreso da Radio Vaticana chiede che nel documento finale del Sinodo emerga con chiarezza “che i giovani africani cercano nella Chiesa risposte ai problemi” e che lo sfruttamento indiscriminato delle risorse del Continente li costringe a migrare in Europa. Leggi qui: <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2018-10/sinodo-giovani-2018-biefing-circoli-minori-fox-napier-omella.html>

Per il blog Africa del quotidiano cattolico francese La Croix sono tre in particolare i temi che in modo unanime i diversi partecipanti al sinodo, vescovi, preti, suore e laici, hanno sottolineato nei loro interventi: la disoccupazione giovanile, la povertà e le migrazioni. I rappresentanti africani chiedono che questi temi vengano dibattuti ed emergano nel documento finale. Leggi qui: <https://africa.la-croix.com/que-faut-il-retenir-des-preoccupations-portees-par-les-representants-africains-au-synode%E2%80%89/>

• **I 60 anni della costituzione francese, modello per molti stati africani**

Nel 1958, quando fu adottata, diventò un modello per molti stati africani, ex colonie della Francia. Rfi ha intervistato sul’argomento il senegalese Alioune Badara Fall, esperto di questioni costituzionali. L’indipendenza di molti stati africani portò a regimi mono-partitici, e la costituzione francese fu adattata all’esigenza dei presidenti-padri della nazione di aumentare i loro poteri, e di controllare più da vicino il Parlamento e la giustizia. Su Rfi, l’intervista: <http://www.rfi.fr/afrique/20181004-afrique-constitution-francaise-pas-ete-le-modele-on-croit>